



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

23 DICEMBRE 2024
CATTEDRALE ORE 21

**CORO DELLA CATTEDRALE
DI SIENA "GUIDO CHIGI
SARACINI"**
LORENZO DONATI direttore



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la “Stagione di Siena” dell’Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell’anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un’offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l’arco dell’anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell’ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L’Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”, diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione “Amici della Musica” di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

O

John Tavener

Wembley 1944 – Child Okeford 2013

A Nativity (1985)

solli: Sara Mazzanti, Anita Sisino, Letizia Egaddi, Letizia Iacopetti,
Caroline Voyat

Arvo Pärt

Paide 1935

Sieben Magnificat-Antiphonen (1988-1991)

I. O Weisheit

II. O Adonai

III. O Sproßaus Isais Wurzel

IV. O Schlüssel Davids

V. O Morgenstern

VI. O König aller Völker

VII. O Immanuel

James MacMillan

Kilwinning 1959

O Radiant Dawn (2007)

Ēriks Ešņvalds

Priekule 1977

Only in Sleep (2010)

soprano solo: Alice Fraccari

Paweł Łukaszewski

Częstochowa 1968

O Sapientia (1998)

John Tavener

O do not move (1990)

Cecilia McDowall

Londra 1951

O Oriens (2012)

Krzysztof Penderecki

Dębica 1933 – Cracovia 2020

O Gloriosa Virginum (2009)

Urmas Sisask

Rapla 1960

Oremus (1988)

Ēriks Ešenvalds

O Emmanuel (2012)

mezzosoprano solo: Caroline Voyat

arr. **Philip Lawson**

O come, o come Emmanuel (2012)

solisti: Luca Mantovani e Letizia Egaddi

Henryk Górecki

Czernica 1933 – Katowice 2010

Amen op. 35 (1975)

*Evento straordinario per il Natale in collaborazione con l'Opera
della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa
e Montalcino*

Il Verbo, il canto e la luce

Stefano Jacoviello

Il rito della Chiesa Cattolica Romana prevede che per la preghiera della sera nella settimana che precede la Vigilia di Natale, dal 17 al 23 dicembre, si canti ogni giorno una antifona diversa. Tutte però cominciano con una “O” vocativa, seguita dagli epiteti con cui profeticamente le Scritture alludono all’incarnazione del Verbo in Gesù Nostro Signore: *O Sapienza, O Adonai, O radice di Jesse, O chiave di David, O Oriente, O Re delle Genti, O Emmanuel*. L’esortazione iniziale che le accomuna ha permesso di raggruppare le Antifone maggiori dell’Avvento sotto il nome di “*Antifone O*”.

La loro origine risale probabilmente all’alba del Cristianesimo, come ci racconta Severino Boezio nel *De consolatione philosophiae* (523 d.C. ca.). Papa San Gregorio Magno, codificatore del canto liturgico della Chiesa di Roma intorno al 600 d.C, doveva averne contezza dato che appaiono come antifone al Magnificat nel suo *Liber responsalis sive antiphonarius*.

Anche se esistono altre antifone che cominciano con una simile invocazione (ad es.: *O Virgo Virginum*), le sette antifone maggiori costituiscono un gruppo coeso poiché hanno tutte la stessa struttura bipartita – prima si rivolgono a Cristo attraverso uno dei sette appellativi messianici e poi passano a invocare la sua venuta con “*Veni*”. In secondo luogo perché, come usava nel Medioevo, le iniziali di ogni incipit, lette dall’ultima antifona alla prima, compongono un acrostico di senso compiuto (*ERO CRAS*, cioè *sarò domani*) perfettamente adeguato al monito che invita a disporci nel tempo di Avvento. Infine, se le prime quattro antifone sono radicate nelle profezie ebraiche dell’Antico Testamento, la valenza simbolica delle ultime tre può essere invece compresa solo considerandosi a posteriori della nascita di Cristo.

Nei secoli le sette antifone sono state musicate da compositori di ogni provenienza, e hanno fatto da ispirazione ad altri brani

che si accostano alla Natività tentando di renderne il mistero e il fascino attraverso il discorso musicale.

Il concerto di questa sera offerto dal Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" come augurio di Natale, nel segno dell'intreccio virtuoso fra il programma della stagione di concerti dell'Accademia Chigiana e l'attività dell'Opera Metropolitana di Siena, è completamente dedicato alle **Antifone O composte dalla seconda parte del Novecento ai giorni nostri**.

I brani in programma presentano tutti in filigrana la simbologia dell'Avvento e indagano la relazione fra suono e luce, fra movimento e costruzione dello spazio in cui avviene l'evento, sonoro e allo stesso tempo mistico della venuta di Cristo.

Si comincia con la suggestiva **A Nativity** di **John Tavener** (1944-2013), per cinque voci femminili sulle parole di William Butler Yeats. Il testo poetico del 1936 ci avvicina alla scena della Natività come se fosse un un tableau vivant, soffermandosi sulla postura della Madonna che tiene in braccio il bambino sconcertata, interdetta, pur conservando misteriosamente pietà nello sguardo atterrito della donna che ha dato alla luce il Figlio di Dio. Il brano di Tavener, pubblicato nel 1985 prova a tradurre le iridescenze irradiate dalla scena ritratta da Yeats, affastellando le voci acute delle cantanti in grappoli di suoni che sembrano girare intorno a sé stessi. In queste nebulose sonore l'ascoltatore è invitato a trovare un orientamento, seguendo ogni altezza come gli angoli dello spazio che accoglie la sacra scena da contemplare.

Il breve schizzo di Tavener fa da preludio alle **Sieben Magnificat Antiphonen** di **Arvo Pärt** (n.1935), scritte per coro misto a cappella nel 1988. Le sette antifone sono state assemblate in un'unica composizione che intona la traduzione in tedesco dei versi latini originali. Il capolavoro di Pärt è un esempio del suo stile "tintinnabuli": una formula compositiva per cui di due voci in contrappunto, una intona le note di una triade mentre l'altra si muove diatonicamente come nel canto ecclesiastico antico. Al

di là della simbologia che vi si può riscontrare, da questo modo apparentemente semplicissimo di condurre le parti polifoniche risultano effetti armonici che lasciano affiorare ulteriori sonorità tintinnanti dallo scontro e accordo delle note reali. È uno dei fondamenti dell'approccio meditativo al suono e alla musica che ha caratterizzato la seconda parte della carriera del compositore estone e lo ha reso famoso in Occidente.

I singoli episodi di questa composizione sono talmente belli e compiuti in sé da essere spesso estratti dall'intera composizione per eseguirli in concerto come brani a se stanti. Tuttavia, è importante ascoltare le Sette Antifone di Pärt in sequenza per apprezzare il contrasto che si pone fra ciascuna di esse e la sua successiva, raggiungendo il culmine della tensione fra la quarta "O Schlüssel Davids" e la quinta "O Morgenstern", nel punto di svolta dell'attesa messianica. Se la quarta dedicata alla chiave di Davide è una declamazione in fortissimo su una triade di la minore mentre la voce libera scende per grado congiunto verso il silenzio, interpretando le parole «libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte», in "O Morgenstern" le voci soprano-tenore e contralto-basso cantano accoppiate in tonalità contrastanti di Mi maggiore e minore, creando la sensazione di indeterminatezza dell'attimo in cui termina l'oscurità e sorge la stella che illumina chi dorme «in questo buio di luci accecanti di suoni e parole».

La prima esecuzione delle *Sieben Magnificat Antiphonen* è avvenuta a Berlino solo nel 1998. Sulla scorta del successo, Pärt ne ha realizzato una versione per otetto di violoncelli e una per orchestra d'archi dedicata a Gustavo Dudamel e la LA Philharmonic.

Dalle luci baltiche di Pärt si passa a quelle di un altro orizzonte affacciato verso l'estremo nord: **O Radiant Dawn** dello scozzese **James MacMillan** (n.1959), tratta dagli *Strathclyde Motets* del 2011, intona una versione britannica dell'antifona del 21 dicembre "O Oriens". È un brano a quattro voci che si avvale di

consonanze e dissonanze secondo un gusto moderno e comunicativo. Ma alle tecniche polifoniche comuni si aggiunge il richiamo ad elementi tradizionali come lo “scottish leap”, tipica inflessione della pronuncia melodica che viene applicata alla parola «*dawn*», come segno di identità della comunità dei fedeli, e quasi per invitare metaforicamente alla disposizione umile, semplice e sincera di fronte alla luce di Dio fattosi uomo come un bambino nella culla. Anche l’insistenza sulla parola «*come!*» ripetuta e amplificata diviene gradualmente un grido di popolo in cerca della salvezza dall’ombra della morte.

Only in sleep del lettone **Ēriks Ešenvalds** ci porta invece alla visione nostalgica dell’infanzia, trasfigurata nel clima sognante delle colonne sonore cinematografiche e della tradizionale canzone angloamericana. Il contrasto fra l’emissione sonora a bocca chiusa e il raddoppio delle voci corali serve a creare un effetto di profondità su cui far spiccare in primo piano la voce solista del soprano, approssimandola alla percezione e alla sensibilità degli ascoltatori. Accordi consonanti, senza turbamenti, per una atmosfera affettiva che siamo soliti associare al Natale.

Tutt’altro clima nell’antifona “**I. O Sapientia**” di **Paweł Łukaszewski** da *O Antiphons* del 1998. Compositore nato a Częstochowa nel 1968, Łukaszewski si è dedicato a vari generi, dalla sinfonica alla musica vocale ma è considerato uno dei maggiori rappresentanti della nuova generazione di compositori polacchi nel campo della polifonia. La sua abilità nel governare con maestria i mezzi espressivi unendoli ad una forte capacità di coinvolgere emotivamente il pubblico lo hanno imposto come erede di grandi autori come Henryk Mikołaj Górecki, con una forte tensione spirituale e una attitudine particolare alla musica liturgica. Tutto ciò è palesemente esemplificato da “*O Sapientia*”, che stimola l’immaginazione con configurazioni musicali vivide, mobilità ritmica, contrasti dinamici forti, che sfruttano tutte le potenzialità dell’insieme vocale senza mai eccedere in

sperimentalismi gratuiti, ma piuttosto lavorando alla costruzione di veri e propri scenari sonori che si squadernano di fronte all'ascoltatore.

Torniamo dunque ad ascoltare **John Tavener** con un altro piccolo gioiello della sua produzione corale, nel complesso fra le più eminenti del secondo Novecento. Nel 1997 il compositore londinese – discendente del maestro del rinascimento inglese John Taverner (1490-1545) – si è convertito al cristianesimo russo ortodosso, anche in virtù della fascinazione per la sonorità della musica liturgica orientale. Scritto nel 1990, **O, do not move** intona il distico di Georgios Seferiades, Nobel per la letteratura nel 1963: «O, non ti muovere / ascolta il dolce inizio».

Il richiamo all'arcaismo è già efficace dalle prime battute, quando su un pedale continuo vengono intonati tre tetracordi dal sapore antico che ci portano immediatamente nel Mediterraneo orientale. Segue una tecnica simile a quella ascoltata in Pärt, con una voce che intona esattamente una semplice scala discendente. Non è un espediente ingenuo in quanto, muovendosi dal terzo grado dell'accordo in giù, Tavener sovrappone le sonorità di modi maggiore e minore. La grammatica modale scelta dal compositore, seppure intesa in maniera del tutto moderna, diviene definitivamente esplicita quando dopo le ripetizioni della scala discendente torna il tetracordo "orientale" che si chiude sull'unisono di tutte le voci: metafora dell'immobilità nel tempo e nello spazio, che fa il paio con l'eternità dell'attimo presente.

Se il brano di Tavener ci proietta verso la spiritualità orientale, **O Oriens** di **Cecilia McDowall** (b.1951) sembra invece un trattato di musica sacra occidentale, riuscendo a condensare l'esperienza della polifonia liturgica dalle messe cattoliche del Cinquecento con le sperimentazioni sonore moderne che si spingono verso la politonalità. Muri di suoni consonanti à la Palestrina incontrano la solida modalità della musica francese della metà del No-

vecento. Un sapiente uso del silenzio che “dà respiro” all’ascolto trova controparte in una gestione della tessitura estremamente intellegibile. Le sue armonie sono monumentali come facciate di edifici su cui lanciare lo sguardo per intravedere oltre le forme il pensiero che le ha create. *O Oriens* è musica che rende la profondità del tempo: tanto la storia della devozione quanto quella del linguaggio musicale che si è evoluto per esprimerla secondo il gusto delle epoche che si sono succedute fino a noi.

Mentre Pärt ha dedicato a Dudamel la versione per orchestra d’archi delle sue antifone, **Krzysztof Penderecki** (1933-2020) ha scritto ***O Gloriosa Virginum*** per il maestro del giovane direttore venezuelano, ovvero, quel José Antonio Abreu Anselmi, attivista, politico ed educatore, oltre che direttore d’orchestra fondatore de “El Sistema”: modello di didattica musicale pubblica e capillare ormai diffuso in tutto il mondo che intende l’arte come strumento di emancipazione e riscatto, sociale e intellettuale. Penderecki ha diretto in persona la prima esecuzione di questo brano per il 70° compleanno di Abreu. In *O Gloriosa Virginum* il più importante maestro polacco del Novecento impiega le competenze acquisite con un lungo studio delle tradizioni corali occidentali, che nella sua penna trovano però nuove brillanti reinterpretazioni. I colori antichi degli oratori barocchi, scelti forse perché tanta parte hanno avuto nella predicazione del cattolicesimo in Sud America, in *O Gloriosa Virginum* prendono il sentiero di nuove armonizzazioni. Sotto i loro impianti modali si nascondono però i richiami ai responsori del primo Seicento italiano, come al Novecento arcaizzante di compositori come Pizzetti che ne rincorrevano le impressioni sentimentali.

Oremus è il penultimo dei ventiquattro inni che compongono *Gloria Patri*, opera dell’estone **Urmak Sisask** (1960-2022) basata interamente su un sistema combinatorio di sole cinque note: do#, re , fa#, sol#, la. Secondo il compositore, appassionato di astronomia e interessato a stabilire paralleli fra armonia cosmi-

ca e musicale, i rapporti fra le altezze di questa scala corrispondono proporzionalmente al movimento dei pianeti. Tuttavia, le stesse note individuano il colore sonoro di un modo melodico realmente esistente nella musica tradizionale giapponese: *Kumayoshi*. È interessante comunque notare che in ciascun inno della serie le note vengono riconfigurate secondo funzioni grammaticali diverse, in modo da produrre una certa varietà di sonorità ed espressioni musicali. In questo modo, ciascuna delle ventiquattro composizioni conserva il carattere di preghiera intima manifestata attraverso specifici riferimenti alla tradizione contrappuntistica.

In *Oremus* non ci sono parole, ma solo la lettera “O”, la cui pronuncia si oppone all’emissione vocale a bocca chiusa. Nella composizione di Sisask il contrappunto si tinge di una modalità scandinava, che ci conduce in un’ambientazione metafisica. Si producono le condizioni di un raccoglimento “al buio”, che impone la concentrazione sull’ascolto: il suono emerge dal silenzio e vi ritorna per più volte, in ciascuna delle quali è concesso a qualche voce di spiccare il volo dalla coltre sonora, come raggi da una nebulosa. Di seguito i bassi pongono le fondamenta di un edificio polifonico che si svela con tutte le sue qualità timbriche, dal “più che pianissimo” a bocca chiusa al “forte” a bocca aperta. Ne risulta la forza di una invocazione che attraversa ogni barriera linguistica, un anelito verso l’infinito di ogni uomo di fronte al mistero del tempo che ritorna su se stesso e ricomincia, la notte di Natale.

Se in *Only in sleep* **Ešenvalds** si rifà alle sonorità tipiche del cinema e della song anglo americana, nella sua **O Emmanuel** ascoltiamo l’originale antifona in latino intonata da un contralto solista. La scrittura e le scelte armoniche sono piuttosto in linea con il cosiddetto genere “contemporary classical music”, di sicuro impatto emotivo presso il pubblico più ampio. Ma la comunicatività immediata non inficia tuttavia il valore di una composizione che gioca ancora una volta sull’effetto primo pia-

no/sfondo, seguendo una soluzione compositiva che affonda la sua tradizione nella storia della musica occidentale a partire dal Settecento. Qui l'obiettivo ultimo di Ešenvalds è quello di saturare lo spazio armonico con una serie di ritardi fra le voci, trattando il suono come una materia da plasmare. In questo modo la metaforica "spazialità" musicale, misurata dalle distanze fra le altezze delle note e attraverso la loro ridondanza nello scorrere del tempo, trova luogo concretamente laddove la musica viene eseguita.

Emmanuele "salvatore delle genti" è la figura che ispira anche **Veni Veni Emmanuel** (*O come, o come Emmanuel!*), inno di autore sconosciuto probabilmente risalente al Quattrocento e apparso a stampa per la prima volta nel 1710 nel *Cantionum Psalteriolum Catholicarum*. La raccolta di canti religiosi era stata realizzata a Colonia da Johannes Heringsdorf su incarico dei Gesuiti, intenti a contrastare con la predicazione il Protestantismo diffuso nelle terre germaniche. Il canto ebbe infatti una versione in tedesco già nel 1722. La versione inglese arrivò nel 1851 con la *raccolta Hymni Ecclesiae* di John McNeal. Da allora l'inno di Avvento si è diffuso nella tradizione devozionale di tutta l'Europa centro settentrionale, valicando l'oceano Atlantico ed entrando nei riti tanto Cattolici quanto Evangelici. Ne esiste anche una versione in francese, mentre negli altri paesi neolatini il suo uso si è meno affermato.

L'inno è una parafrasi delle sette Antifone Maggiori. Nelle sue cinque strofe originali contiene le invocazioni a «O Jesse virgula», «O Oriens», «Clavis Davidica». Ciascuna strofa termina con l'esortazione: «*Gaude, Emmanuel nascetur pro te, Israel*» (*Rallegrati! Emmanuel nascerà per te, o Israele!*).

La melodia estremamente affascinante, intonata nel primo modo gregoriano, si è prestata ad essere arrangiata e "rimusicata" da molti compositori del XIX e XX secolo, fra cui Zoltan Kodaly.

La ascoltiamo nell'arrangiamento realizzato da **Philip Lawson**

per i The King's Singers, formazione di cui è stato baritono e principale direttore musicale dal 1996 al 2012, anni del suo impegno in quello che può essere reputato il più importante sestetto vocale inglese in attività.

L'arrangiamento di Lawson si apre e chiude sulla melodia gregoriana. L'incipit e il finale divengono però i limiti di uno spazio che si espande per far luogo a una serie di episodi che, strofa per strofa, ripercorrono una piccola storia della musica cristiana occidentale. Ecco che, dopo l'esposizione del tema antico, emerge un trattamento polifonico che si rifà direttamente alle tecniche di armonizzazione della musica inglese del XV secolo, creando la suggestione che si può provare di fronte alle sculture gotiche di una grande cattedrale del Nord. Segue il ritornello che rimanda invece alle piene consonanze della tradizione latina cinquecentesca, che dà un colore splendido alle esclamazioni dell'intero coro. Due voci maschili all'unisono ripropongono quindi il tema gregoriano, che tuttavia si apre improvvisamente a un contrappunto dal sapore tardo seicentesco che richiude la molteplicità delle voci all'unisono delle donne, prima di appoggiare il canto antico su un bordone neo-medioevale che spinge l'ascoltatore ad abbandonare le emozioni più acute e raccogliersi in meditazione.

Il brano termina con l'ultima esclamazione che tende dinamicamente al silenzio, lasciando al fedele la memoria dell'emozione e l'invito ad accostarsi personalmente al mistero dell'incarnazione che salva l'uomo dal peccato originale.

La versione di Lawson dell'inno d'Avvento costruisce un gioco che alterna sonorità diafane con emissioni vigorose, avvicina l'ascoltatore nell'intimità del canto gregoriano e lo proietta nella dimensione tendente all'infinito delle architetture delle cattedrali gotiche, dalle cui finestre entrano riflessi colorati che ravvivano i racconti evangelici istoriati nelle vetrate.

Il percorso di meditazione musicale sull'Avvento termina con il monumentale **Amen op.35**, scritto da **Henryk Mikołaj Górecki**

il 2 febbraio del 1975, anno in cui il compositore polacco era stato promosso al grado di professore di composizione presso l'Accademia Musicale di Stato di Katowice e il suo ruolo pubblico lo poneva direttamente in contrasto con la politica del Partito Operaio Unificato al potere. Come molti suoi colleghi di oltre-cortina, fin dai primi anni '70, Górecki aveva gradualmente abbandonato i precetti della musica seriale per abbracciare una maggiore comunicatività e raggiungere fasce di ascoltatori lontane, anche geograficamente, dalle imposizioni della società comunista dei compositori. Le sue opere cominciano a strutturarsi sull'aggregazione di piccoli frammenti testuali ripetuti funzionali alla costruzione di un climax che mira a travolgere l'ascoltatore, come in una folgorazione. La tensione cresce anche grazie alla scissione delle voci in micro-dissonanze e ritardi che con la vibrazione degli armonici rendono l'effetto del concreto fluire di una massa sonora nello spazio e nel tempo. Nel canto l'invocazione alla pietà e alla pace divina è chiara e diretta, e la musica di Górecki dà voce a un popolo in cammino verso la liberazione dall'oppressione. L'Amen si chiude decisamente su una triade di la minore, con le indicazioni «*piano, lento e tranquillo, senza decrescere*», offrendo all'ascoltatore ancora due battute di silenzio per farlo tornare al luogo e al tempo della sua vita, e cominciare finalmente a confrontarsi con significato della fede.

John Tavener *A Nativity*
da *A Nativity* di William Butler Yeats

What woman hugs her infant there?
Another star has shot her car.

What made the drapery glisten so?
Not a man, but Delacroix.

What made the ceiling waterproof?
Landor's tarpaulin on the roof.

What brushes fly and moth aside?
Irving and his plume of pride.

What hurries out the knave and dolt?
Talma and his thunderbolt.

Why is the woman terror struck?
Can there be mercy in that look?

Una Natività

Che donna è quella che là abbraccia il suo infante?
Un'altra stella ha colpito la sua carrozza.

Che cosa fece tanto il drappeggio?
Non un uomo ma Delacroix.

Che cosa rese il soffitto impermeabile?
L'incerata di Landor sul tetto.

Che cosa spazza via la mosca e la tarma?
Irving e il suo orgoglioso pennacchio.

Che cosa spinge fuori il furfante e lo sciocco?
Talma e il suo fulmine.

Perché la donna è presa dal terrore?
Può esserci misericordia in quello sguardo?

Arvo Pärt *Sieben Magnificat-Antiphonen*

Antifone Maggiori della liturgia dell'Avvento o del Magnificat o antifone O

I. O Weisheit, hervorgegangen aus dem Munde des Höchsten, die Welt umspannst du von einem Ende zum andern, in Kraft und Milde ordnest du alles: O komm und offenbare uns den Weg der Weisheit und der Einsicht.

II. O Adonai, der Herr und Führer des Hauses Israel, im flammenden Dornbusch bist du den Mose erschienen, und hast ihn auf dem Berge das Gesetz gegeben: O komm und befreie uns mit deinem starken Arm.

III. O Sproß aus Isais Wurzel, gesetzt zum Zeichen für die Völker, vor dir verstummen die Herrscher der Erde, dich flehen an die Völker: o komm und errette uns, erhebe dich, säume nicht länger.

IV. O Schlüssel Davids, Zepter des Hauses Israel, du öffnest, und niemand kann schließen, du schließt und keine Macht vermag zu öffnen: O komm und öffne den Kerker der Finsternis und die Fessel des Todes.

V. O Morgenstern, Glanz des unversehrten Lichtes, der Gerechtigkeit/ strahlende Sonne: O komm und erleuchte, die da sitzen in Finsternis/ und im Schatten des Todes.

VI. O König aller Völker, ihre Erwartung und Sensucht, Schlußstein, der den Bau zusammenhält: O komm und errette den Menschen, den du aus Erde gebildet.

VII. O Immanuel, unser König und Lehrer, du Hoffnung und Heiland der Völker: O komm, eile und schaffe uns Hilfe, du unser Herr und unser Gott.

Sette antifone del Magnificat

I. O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e con forza: vieni, insegnaci la via della saggezza.

II. O Signore, guida della casa d'Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco di fiamma del roveto e sul monte Sinai gli hai dato la legge: vieni a liberarci con braccio potente.

III. O Germoglio di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli, tacciano davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare

IV. O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri e nessuno può chiudere, chiudi e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

V. O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

VI. O Re delle genti: atteso da tutte le nazioni: pietra angolare che riunisci i popoli in uno: vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

VII. O Emmanuel, nostro re e legislatore, speranza delle genti, e loro Salvatore: vieni e salvaci, Signore, nostro Dio.

James MacMillan *O Radiant Dawn*

Antifona Maggiore della Novena di Natale del 21 dicembre

O Radiant Dawn, Splendour of eternal Light, Sun of Justice: come, shine on those who dwell in darkness and the shadow of death. Isaiah had prophesied, "The people who walked in darkness have seen the great light; upon those who dwelt in the land of gloom a light has shone." Amen.

O Astro che sorgi

O Astro che sorgi, Splendore della Luce eterna, Sole di Giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte. Isaia aveva profetizzato: "Coloro che camminavano nelle tenebre hanno visto la grande luce; su coloro che abitavano la cupa terra una luce ha brillato." Amen.

Ēriks Ešenvalds *Only in Sleep*

da *Only in Sleep* di Sara Teasdale

Only in Sleep

Only in sleep I see their faces
Children I played with when I was a child
Louise comes back with her brown hair braided
Annie with ringlets warm and wild

Only in sleep Time is forgotten.
What may have come to them, who can know?
Yet we played last night as long ago
And the doll-house stood at the turn of the stair

Only in sleep I see their faces
Children I played with when I was a child
Louise comes back with her brown hair braided
Annie with ringlets warm and wild

Only in sleep Time is forgotten.
What may have come to them, who can know?

Yet we played last night as long ago
And the doll-house stood at the turn of the stair

The years had not sharpened their smooth round faces,
I met their eyes and found them mild.
Do they, too, dream of me, I wonder,
And for them am I too a child?

Solo nel sonno

Solo nel sonno vedo i loro volti
Bambini con cui giocavo quando ero piccolo
Louise torna con i suoi capelli castani intrecciati
Annie con riccioli caldi e selvaggi

Solo nel sonno il tempo è dimenticato.
Cosa può essere successo loro, chi può saperlo?
Eppure abbiamo giocato la scorsa notte come tanto tempo fa
E la casa delle bambole stava all'angolo delle scale

Solo nel sonno vedo i loro volti
Bambini con cui giocavo quando ero piccolo
Louise torna con i suoi capelli castani intrecciati
Annie con riccioli caldi e selvaggi

Solo nel sonno il tempo è dimenticato.
Cosa può essere successo loro, chi può saperlo?
Eppure abbiamo giocato la scorsa notte come tanto tempo fa
E la casa delle bambole stava all'angolo delle scale

Gli anni non avevano affilato i loro volti rotondi e lisci,
Ho incrociato i loro sguardi e li ho trovati miti.
Sognano anche loro di me, mi chiedo,
E per loro sono anch'io un bambino?

Paweł Łukaszewski *O Sapientia*

Antifona Maggiore della Novena di Natale del 17 dicembre

O Sapientia,
quae ex ore Altissimi prodisti,
attingens a fine usque ad finem,
fortiter suaviter disponensque omnia:
veni ad docendum nos viam prudentiae

O Sapienza

O Sapienza,
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ed arrivi ai confini della terra,
e tutto disponi con dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della prudenza

John Tavener *O do not move*

O do not move,
Listen to the gentle beginning.

O non muoverti

O non muoverti,
Ascolta il gentile inizio.

Cecilia McDowall *O Oriens*

Antifona Maggiore della Novena di Natale del 21 dicembre

O Oriens,
splendor lucis aeternae,
et sol justitiae:
veni, et illumina
sedentes in tenebris,
et umbra mortis

O Astro che sorgi

O Astro che sorgi,
Splendore della Luce eterna,
Sole di Giustizia: vieni, illumina
chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Krzysztof Penderecki *O Gloriosa Virginum*

Inno Mariano tratto della Liturgia delle ore in onore di Maria Immacolata

O gloriósa Vírginum
Sublímis inter sídera
Qui te creávit, párvulum
Lacténte nutris úbere

Quod Heva tristis ábstulit
Tu reddis almo gérmine
Intrent ut astra flébiles
Cæli reclúdis cárdines

Tu Regis alti jánuá
Et aula lucis fúlgida
Vitam datam per Vírginem
Gentes redémpťæ, pláudite

Jesu tibi sit glória
Qui natus es de Vírgine

Cum Patre, et almo Spírítu
In sempitérna sáecula

O gloriosa Vergine

O gloriosa Vergine
Sublime tra le stelle,
Tu che hai creato, piccola,
Nutri con latte il tuo seno.

Ciò che Eva, triste, ha portato via,
Tu ridoni con il germoglio fecondo.
Entrino, come piangenti, tra le stelle,
Tu apri i cancelli del cielo.

Tu sei la porta dell'alto Re
E il fulgido palazzo della luce.
La vita data per mezzo di una Vergine,
Genti redente, applaudite.

A Te, Gesù, sia gloria
Che sei nato dalla Vergine,
Con il Padre e l'almo Spirito,
Nei secoli eterni.

Ēriks Ešenvalds *O Emmanuel*

Antifona Maggiore della Novena di Natale del 23 dicembre

O Emmanuel,
Rex et legifer noster,
expectatio gentium,
et Salvator earum:
veni ad salvandum nos,
Domine, Deus noster.

O Emmanuel

O Emmanuel,
nostro re e legislatore,
speranza delle genti,
e loro Salvatore:
vieni e salvaci,
Signore, nostro Dio.

Philip Lawson (arrangiatore) *O come, o come Emmanuel*
Testo dell'inno latino per il periodo dell'Avvento tratto dal
Psalterium Cantionum Catholicarum

Veni, veni Emmanuel;
Captivum solve Israel,
Qui gemit in exilio
Privatus Dei Filio.

Gaude! Gaude! Emmanuel
Nascetur pro te, Israel!

Veni, O Jesse Virgula;
Ex hostis tuos ungula,
De specu tuos tartari
Educ, et antro barathri.

Gaude! Gaude! Emmanuel
Nascetur pro te, Israel!

Veni, veni, O Oriens;
Solare nos adveniens;
Noctis depelle nebulas,
Dirasque noctis tenebras.

Gaude! Gaude! Emmanuel
Nascetur pro te, Israel!

Veni, Clavis Davidica!

Regna reclude cælica;
Fac iter tutum superum
Et claude vias inferum.

Gaude! Gaude! Emmanuel
Nascetur pro te, Israel!

Vieni, vieni, Emmanuel

Vieni, vieni, Emmanuel
libera Israele prigioniero,
che si addolora in esilio,
privato del Figlio di Dio.

Rallegrati! Rallegrati!
Emmanuel nascerà per te, o Israele.

Vieni, ramo di Jesse,
libera il tuo popolo dall'artiglio di Satana;
fallo uscire dall'abisso dell'inferno.

Rallegrati! Rallegrati!
Emmanuel nascerà per te, o Israele.

Vieni, vieni, o Nascente,
Tu che vieni, confortaci;
disperdi le nuvole della notte,
e le tenebre ocre della morte.

Rallegrati! Rallegrati!
Emmanuel nascerà per te, o Israele.

Vieni, Chiave di Davide!
Spalanca i regni dei cieli;
rendi sicuro il cammino verso i cieli
e chiudi le vie dell'inferno.

Rallegrati! Rallegrati!
Emmanuel nascerà per te, o Israele.

BIOGRAFIE

Il **Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini”** è stato fondato nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico, incarnando appieno il doppio titolo di Coro della cattedrale con dedica al Conte Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia senese. La compagine corale prepara ed esegue ogni anno un vasto repertorio che unisce le pagine più belle della tradizione corale sacra a quelle appartenenti al patrimonio culturale e concertistico di respiro internazionale con l'obiettivo di diffondere e valorizzare la musica corale in Italia e all'estero. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalla Missa Brevis di Palestrina alla Berliner Messe di Pärt, da Spem in alium di Tallis a Lux aeterna di Ligeti fino a Stimmung di Stockhausen, Nuits di Xenakis e Das atmende Klarsein di Nono. La formazione vocale ha eseguito molte opere in prima esecuzione assoluta, tra cui Seven Prayers di Tigran Mansurian con l'ORT- Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018 e Sei Studi sull'Inferno di Dante di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito nel contesto del Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi. Nel 2022 ha inciso un album per la rivista musicale specializzata Amadeus e ha continuato la collaborazione con Ravenna Festival in un omaggio a Battiato insieme all'Orchestra Bruno Maderna, Juri Camisasca, Alice e Simone Cristicchi. A partire dal 2021 il Coro della Cattedrale di Siena “Guido Chigi Saracini” è stato invitato da parte della Sagra Musicale Umbra di Perugia come coro in residenza nell'ambito del Concorso Internazionale di Composizione per un'opera di musica sacra Premio «Francesco Siciliani». Nel 2024 il Coro è stato diretto dal M° Riccardo Muti in due concerti a Ravenna e Lampedusa, in occasione della XXVII edizione de “Le vie dell'Amicizia” per il Ravenna Festival.

Lorenzo Donati, compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo, Fiesole, Siena e Roma, frequentando corsi di perfezionamento presso l'Accademia Musicale Chigiana, la Fondazione Guido d'Arezzo, la Scuola di Musica di Fiesole e l'Accademia di Francia. Ha studiato tra gli altri con R. Clemencic, A. Corghi, P. Dusapin, D. Fasolis, G. Graden ed E. Morricone. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali sia come direttore, sia come compositore, tra cui i prestigiosi concorsi di Arezzo, Montreux, Tours, Varna ed è finora l'unico direttore italiano ad aver vinto un Concorso Internazionale in Direzione Corale nel 2007 a Bologna. Oltre alla direzione del Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" svolge un'intensa attività concertistica con Insieme Vocale Vox Cordis e UT Insieme vocale-consonante, con il quale nel 2016 si è aggiudicato il prestigioso European Gran Prix for Choral Singing, massimo riconoscimento mondiale in ambito corale. Dal 2011 al 2015 ha diretto il Coro Giovanile Italiano e lo EuroChoir (2016 e 2017). È oggi docente al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, precedentemente ha insegnato nei conservatori di Trento e Pesaro. Dirige l'Accademia Corale Italiana e tiene corsi di direzione e composizione corale in varie parti del mondo. Dal 2017 è docente del Corso di Direzione Corale all'Accademia Chigiana di Siena.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA "GUIDO CHIGI SARACINI"

Soprani

Susanna Coppotelli, Letizia Egaddi, Alice Fraccari, Letizia Iacopetti,
Sara Mazzanti, Risa Minakata, Maddalena De Biasi, Anita Sisino

Contralti

Alexandra Croene, Serena Marino, Barbara Daniela Perrotta,
Marta Valeri, Caroline Voyat, Elisabetta Vuocolo

Tenori

Alessio Chiuppesi, Luca Lippi, Luca Mantovani, Ludovico Reali,
Luigi Rossi, Jose' Angel Sanchez Colmenares

Bassi

Lorenzo Chiacchiera, Cristian Chiggiato, Sandro Degl'innocenti,
Paolo Leonardi, Roberto Locci, Jeffrey Scott Shapiro

PROSSIMI CONCERTI

GENNAIO 2025

10 VENERDÌ PALAZZO CHIGI SARACINI ORE 21

Talento Chigiano. Vincitore del "Premio Banca Monte dei Paschi di Siena 2024"

KOSTANDIN TASHKO pianoforte

Musica di **Haydn, Bach / Busoni, Chopin**

Con il generoso sostegno del Prof. Nicola Carretti

24 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

MICHAEL MANTLER - THE NEW SONGS ENSEMBLE

Musiche su testi di **Samuel Beckett, Ernst Meister, Giuseppe Ungaretti, Paul Auster, Harold Pinter, Michael Mantler**

in collaborazione con IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti (Roma)

FEBBRAIO 2025

7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CHRISTIAN GERHAHER baritono

TABEA ZIMMERMANN viola

GEROLD HUBER pianoforte

Musica di **Brahms, Rihm, Fuchs, Kurtág, Schoeck**

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

QUARTETTO KLIMT

Musica di **Copland, Feldman, Bolcom**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG     